

N. 12 Dicembre 2022

INDICE

La Parola

**ESSERE PRESI. ESSERE LASCIATI**

*Don Daniele*

<sup>37</sup> Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. <sup>38</sup> Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, <sup>39</sup> e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. <sup>40</sup> Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. <sup>41</sup> Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

<sup>42</sup> Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. <sup>43</sup> Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. <sup>44</sup> Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà. **Mt 24,37-44**

L'Avvento, sempre meno considerato, tempo favorevole per renderci conto non della fine, ma del FINE, è tempo prezioso nel quale lasciarci dire dalla Parola della prima domenica quale ne sia il senso.

L'incarnazione, il farsi carne della Parola di Dio in Gesù, è evento a cui siamo chiamati a predisporci per poterlo vivere in pienezza.

I lineamenti dell'attesa sono sul volto di Noè che Gesù chiama in causa nel Vangelo.

"Come al tempo di Noè" dice Gesù.

*continua a pagina 12*

**ESSERE PRESI. ESSERE LASCIATI**

*Don Daniele* **pg. 1**

**AMATI DAI POVERI, INVISI AI  
POTENTI**

*Ivanna* **pg. 2**

**EUCARESTIA**

*Alice* **pg 3**

**ADORAZIONE DEL BAMBINO**

*Alex* **pg 4**

**GESÙ CRISTO SI È FATTO  
POVERO PER VOI**

*Linda, Licia* **pg 5**

**... A CHI MANIFESTA PER  
LA PACE**

*card. Zuppi* **pg 8**

**ATTENTI ALLE TRUFFE**

*Redazionale* **pg 10**

**PREPARARSI AL NATALE**

*Maria Claudia* **pg 11**



## **AMATI DAI POVERI, INVISI AI POTENTI**

Ivanna

*... ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili,  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote... (Lc 1,52 – 53)*

Lunedì 17 ottobre, nel salone parrocchiale, abbiamo incontrato don Gabriele Carlotti, sacerdote “*fidei donum*” della diocesi reggiana in Amazzonia. Insieme a don Gabriele Burani svolgono la loro opera missionaria annunciando il Vangelo e facendo un cammino di Chiesa con gli abitanti delle comunità dislocate lungo il fiume Iça che risale da Manaus fino al confine colombiano.

Parola di Dio, celebrazione dell’Eucaristia, carità, missione sono i pilastri della loro opera in una terra in cui altri missionari, in tempi precedenti, hanno creato legami del tipo “*do ut des*”. È la prima volta, infatti, che la gente si vede donare senza la pretesa di avere qualcosa in cambio.

Si sono riproposti di visitare una volta al mese tutte le comunità (circa 25) dando la Parola di Dio e amministrando i Sacramenti. Anche la cura del luogo dell’incontro e il richiamo della campana contribuiscono a consolidare l’appartenenza ad una Chiesa nascente che esprime qualcosa di nuovo. Hanno cercato da subito l’incontro con le altre comunità religiose presenti sul territorio (40 evangeliche e 8/9 aderenti alla setta della Croce), ma fanno molta fatica. Don Gabriele è sempre stato un grande sostenitore del dialogo, ma a questo punto si chiede se sia ancora da portare avanti un’eccessiva accoglienza a scapito della verità.

Sono malvisti anche dal potere locale, che sentendosi disapprovato, ricorre prima alla corruzione e poi alle minacce. Infatti nonostante la proibizione di drenare il fiume per estrarre l’oro (*garimpo*), il traffico continua. Ad esso si è associato, negli ultimi tempi, lo spaccio della droga che rende la situazione estremamente grave.

I nostri missionari, anche se non sono arrivati alla denuncia, ne dichiarano pubblicamente l’illegalità con le conseguenze riportate. Risulta difficile quindi capire come procedere senza rompere i rapporti faticosamente costruiti e senza rinnegare la giustizia.

Anche la Chiesa cattolica locale è ostile, probabilmente preoccupata di voler salvaguardare i propri privilegi. Infine, devono fare i conti anche con le problematiche sociali da cui non sono esenti: aborto, prostituzione, abuso dei minori in famiglia, tratta delle donne, commercio degli organi, omosessualità emergente. Sono impegnati e si spendono a 360 gradi in tutti questi campi facendo prevenzione e sostenendo le persone in difficoltà.

Tanto da fare, quindi, in uno scenario dove la diocesi reggiana è piuttosto distante (in tutti i sensi). Don Gabriele dice tranquillamente che noi siamo una delle pochissime comunità che hanno mostrato di condividere. C’è da rilevare però che il nuovo Vescovo ha manifestato l’intenzione di far loro visita e questo rappresenta un ottimo auspicio.

Infine alla domanda: “Potrebbe esservi utile che noi veniamo a trovarvi?”, don Gabriele risponde: “Farebbe bene a voi”.

Profetico e rassicurante!

## EUCARESTIA

Alice

A volte quando sono davanti a Gesù mi chiedo da neo Cristiana: noi, quando andiamo a messa, siamo consapevoli che siamo davanti a Gesù che ci vuole donare il suo amore immenso e infinito? Io sono fortunata perché da quando ho preso i sacramenti, sento come ogni giorno l'amore di Gesù cresce dentro di me. Mi dona la forza per affrontare con gioia anche le fatiche e cose scomode dovute alla mia disabilità. Con Gesù le fatiche si alleggeriscono, sento una forza dentro di me che prima non avevo per quello, per me è importante leggere ogni giorno la messa e il vangelo in particolare perché mi nutro della sapienza e saggezza di Gesù. Sta alla mia destra, non posso vacillare: questo è molto vero. Il vangelo ogni giorno mi mostra un pezzo della strada da percorrere nella mia vita. Per questo motivo per me è molto importante andare a messa quando riesco perché è un modo per ringraziare Gesù è stare con lui. Fare crescere il suo amore dentro di me. Ricevere l'ostia vuol dire avere in mano Gesù; questo non si può avere stando a casa. Camminare con Gesù vuole dire affrontare con coraggio e consapevolezza le cose che mi mostra la vita, anche avere il coraggio di riconoscere i propri limiti e di dirlo ad alta voce così per le persone ti possono conoscere meglio e sapere i propri pensieri. Anche se a volte vengo giudicata, con Gesù mi sento più forte nel poter dire quello che penso perché so che non sono sola nelle varie situazioni. Gesù è il mio amico con cui posso parlare e condividere i pensieri e le preoccupazioni della vita. In questo modo la mia vita è più leggera, meno faticosa: anche nelle fatiche c'è luce perché c'è Gesù che mi aiuta e illumina il mio cuore.

Grazie fratello Gesù che cammini sempre con noi dandoci fiducia e immenso amore. Ecco l'importanza della messa perché lì possiamo dare e dire a Gesù il nostro amore: Lui che ci aspetta e ci ascolta sempre. Per me la messa è una grande festa di dono di sé stesso e di ringraziamento a Gesù.



dati 2021 ci dicono  
che il **10% della  
popolazione detiene  
il 48% della  
ricchezza nazionale;**  
il **40% della  
popolazione  
possiede il 42%;**ador  
mentre alla metà più  
povera va il **10%**

## ADORAZIONE DEL BAMBINO - Alex

C'erano alcuni pastori che, quella notte, vegliavano sul proprio gregge, nella regione presso Betlemme. Vennero d'improvviso avvolti da una grande luce e un Angelo del Signore comparve loro.



Furono subito colti da spavento ma l'angelo disse loro di non temere che quel giorno era nato il Salvatore, il Figlio di Dio, Cristo Gesù, e diede ad essi il segno per poterlo trovare e riconoscere. Quegli uomini, seguendo le indicazioni divine, raggiunsero Giuseppe, Maria e, avvolto in fasce, il piccolo Gesù adagiato in una mangiatoia, poiché non vi era un posto negli alloggi. Lo riconobbero e lo adorarono.

Il Signore annuncia la venuta a noi del suo Unigenito Figlio.

Lo fa non dando la precedenza ai re, ai principi, ai potenti ma scegliendo per primi gli ultimi, gli umili, i poveri; un gruppo di pastori, in questo caso: uomini abituati, per condizione del proprio lavoro, a vivere in compagnia del silenzio, a contemplare il silenzio.

Ed è proprio attraverso il silenzio

che spesso il Signore parla ai nostri cuori. Anche noi, come i pastori di Betlemme di allora, nel profondo del nostro intimo, nell'infinità del nostro spirito, lasciandoci pervadere da quella luce, la Luce che ogni anno attraverso la ricorrenza della Santa Natività, rinnova e ricarica la nostra fede, in comunione con tutti i nostri fratelli e sorelle in Cristo, tenendo sempre in mente la frase di sant'Ambrogio che vuole ricordarci: *“Se Dio fosse nato anche mille volte a Betlemme, ma non nasce in te, allora è nato invano”*.

## **GESÙ CRISTO SI È FATTO POVERO PER VOI (2 COR 8,9).**

*Linda, Licia, don Colmegna*

**“Gesù si è fatto povero per voi...”** Questo il titolo al messaggio di papa Francesco per la VI Giornata Mondiale dei Poveri, domenica 13 novembre 2022. Di seguito alcune riflessioni al testo.

Io sono sempre stata con i poveri, a chi soffriva sono sempre stata accanto tanto da dare la mia vita a tutti tranne a me perchè anche io ero e sono tutt'ora povera. Gesù si è fatto povero per darci ricchezza. Se seguiamo gli insegnamenti di Gesù avremo il più grande dei doni, avere la vita eterna. Se facciamo come Lui ci ha detto, ci faremo prossimi gli uni con gli altri e questa è la vera povertà. Una spoliazione totale della nostra persona fino alla morte di Croce, fino a sanguinare. La vita eterna inizia su questa terra quando stiamo vicini a chi non ce la fa più perchè attraverso una condivisione di vero cuore sperimentiamo l'amore. Ecco cosa è la vita eterna. È dato veramente a pochi però, bisogna seguire Gesù in tutto, lasciare tutto, essere tutti per Gesù. Non vuol dire niente avere una tonaca se questo non lo si capisce. La Chiesa mondana, di super eroi, a me allontana, mi dice che ci si è persi. Seguire Gesù significa essere nudi, non avere una pietra sopra cui poggiare il capo. Beati i poveri in spirito perché vedranno Dio. Chi non ha voce, gli ultimi, i perseguitati, i persi, i non voluti. Alla donna che mise poche monetine invece che ori, Gesù disse che avrebbe ricevuto cento volte tanto perchè a lei quei soldi erano necessari e li aveva dati, i ricchi non avevano fatto alcuna fatica. Gesù ci farà sedere alla destra del Padre ci colmerà di benedizioni e felicità e pace e scelse di farsi povero per darci ricchezze spirituali perchè la nostra condizione di umani era proprio la povertà. Ma quella dell'aridità, del materiale, del non senso alla sofferenza.

Lui si è fatto nostro prossimo per vincere la nostra stanchezza e cattiveria con la vittoria della Croce. Attraverso le nostre croci quotidiane, i nostri dolori, possiamo rivoluzionare la nostra stessa esistenza trasformando le lacrime in sensibilità verso chi prova a sua volta l'inferno. Riceveremo il Paradiso a piene mani, moltiplicheremo i pani e i pesci, perdoneremo non sette volte ma settanta volte sette, questa sarà la nostra ricchezza che gronda sangue e sudore. Dio ci chiede la vita, non si scherza per niente. Tutto il resto è il nulla più totale. Gesù si fa povero per prendere su di sé la nostra condizione di servi e prigionieri sperduti per trasformarla in acqua di fonte che disseta e guarisce. Lui si avvicina a noi diventando come noi, sangue e carne per dirci che tutto si cambierà in gioia, in puro spirito, in consolazione, in abbraccio, in inclusività, in perdono, in ascolto, in grazia, in non giudizio, in presenza. Ecco, sono qui accanto a te, non mi sostituisco, non decido perchè sei nato libero ma ti aiuto, camminiamo assieme, dividiamo assieme, portiamoci le croci gli uni con gli altri. Qui scopriamo la Sua natura divina, una natura che ci porta al Padre poiché anche noi siamo fatti della divinità del nostro Padre dei Cieli, attraverso le nostre anime date dallo Spirito Santo e per intercessione di Maria madre terrena di Gesù e nostra madre celeste che Lui stesso ci ha consegnato. Gesù si è fatto povero per dirci che la nostra Svestizione significa dare la propria vita per gli altri totalmente così come il Padre che è nei Cieli consegnò la vita del Figlio per noi. Come se fosse facile! Chi più chi meno. Ma la ricchezza è l'amore incondizionato e Lui ci soccorre nei nostri limiti terreni. Essere ricchi non significa avere centinaia di euro, beni materiali, valuta, soldi, ville a volontà ma la ricchezza è avere il grande coraggio di piagarsi, di farsi mettere in Croce, di perdonare e perdonarsi, di gridare "Padre perché mi hai abbandonato? Allontana da me questo calice!". Significa sbagliare ma cercare di rialzarsi e ripartire al di là della ferocia del destino e della vita. Significa avere freddo e coprire chi ne ha di più, avere fame e dare la propria porzione a un mendicante, morire di dolore e abbracciare chi soffre e viene a noi. Solo il Signore può darci questo dono, questa capacità e non a tutti.

Ero nudo e mi avete vestito, ero ammalato e mi avete visitato, avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere... Signore quando eri nudo e ti abbiamo vestito, ammalato e ti abbiamo visitato, avevi fame e ti abbiamo dato da mangiare? Quando avete fatto ciò a uno dei miei piccoli lo avete fatto a me.

È l'amore per il nostro prossimo che in realtà dovrebbe poi trasformare le coscienze individuali, in senso sociologico, in giustizia e parità di opportunità fra i popoli. Non ci dovrebbero più essere persone che

fuggono da fame e carestia, persone oppresse da regimi sanguinari e autoritari, persone che muoiono in mare sui gommoni anche per scampare alle torture, guerre, distruzioni di massa. Ma da quando esiste il mondo ciò è sempre accaduto. Nell' Uomo vive anche l'ingordigia e la presenza del male che porta a persecuzioni, repressioni e soprattutto nel mondo occidentale a solitudini, suicidi, sempre più povertà in senso stretto. Io personalmente penso sia una Utopia pensare a un mondo totalmente privo di egoismi e di interessi.

Bisogna avere il coraggio di vivere in fondo anche l'insignificanza dell'esistenza per essere all'altezza di un dialogo con il disagio e solo muovendosi intorno a questa sua verità, che è poi la verità che tutti gli uomini si affannano a non voler sentire, può aprirsi una reale comunicazione.

Cogliere, o almeno intravedere cosa sia l'altro nelle fibre segrete della sua interiorità, è un cammino che si rischia non di rado di compiere, senza alcuna riflessione, mentre la riflessione, questo cercare di avvertire il senso delle cose che si stanno svolgendo, ha una radicale importanza se si vuole seguire Gesù, aiutare le persone che abbiano, in qualche modo a chiedere il nostro aiuto e la nostra umana presenza. Ascoltare chi soffre o il suo grido, è sicuro una sfida, una fatica. Ma è questo che dà un senso a chiunque voglia confrontarsi con gli altri: con la loro gioia o la loro sofferenza. A questo punto si scopre che di intimo c'è rimasto solo il dolore, la malattia, la povertà che ciascuno, nessuno escluso, cerca di nascondere per non essere trascurato dagli altri, da loro tralasciato. E così ciò che avrebbe massimamente bisogno di comunicazione, (il dolore, la malattia, la povertà) resta chiuso nel segreto della solitudine dove nessuna voce giunge a diluire quello che la solitudine rende insopportabile.



Ogni cuore sente la verità pura e semplice ma non la vuol riconoscere. Ed è così che il cuore resta inascoltato. Per questo si fugge chi soffre, il suo sguardo di marmo è un atto di accusa al silenzio che è stato imposto al suo cuore.

Gesù si è fatto povero per darci la sua ricchezza: "Ascoltare" non è prestare l'orecchio, è farsi condurre dalla parola dell'altro là dove la parola conduce. Se poi, invece della parola, c'è il silenzio dell'altro, allora ci si fa guidare da quel silenzio. Nel luogo indicato da quel silenzio è dato reperire, per chi ha uno sguardo forte, la verità avvertita dal nostro cuore e sepolta dalle nostre parole. Questa verità, che si annuncia nello sguardo di statua di chi soffre psicologicamente, tace per non confondersi con le altre parole. Facciamoci poveri e amiamo senza riserve per diventare puro amore pur nelle nostre difficoltà e nei nostri limiti.

Facciamoci piccoli perché è ai piccoli che Dio si manifesta nonostante molti la considerino una dannazione.

**Linda**

**“Gesù si è fatto povero per voi...”**

**“Padre, perdona loro...”**

Questo “voi”/“loro” ci ha fatti sentire cercati, ad uno ad uno, nell’ascolto della Parola. Era la festa di Cristo Re, in Croce. E la piccola, dolce Petra Cristiane riceveva il Battesimo.

Questo “voi”/“loro” ha forzato le pareti, ha fatto posto..., accoglienza. Fuori, nessuno: fisicamente e dal cuore!

Ecco, la Comunità della cattedrale di Pratofontana, per dire il suo “sì” al messaggio di Papa Francesco, dovrà “solo” mantenere fede alla verità di questo giorno.

Dovremo collocarci con coraggio nell’accurata “attenzione e premura”, nel “poco” e nel “niente” con i quali il nostro Papa ci prega per la Giornata mondiale dei poveri, proclamando “la scelta del Figlio di Dio”.

Che fare? Preghiamo anche noi, insieme, perché impariamo ‘a fare’ la Parola, a non fermarci nella, pur carezzevole e saziante, commozione dell’ascolto.

**Licia, 21 novembre 2022**

**La povertà come stile di vita. Don Virginio Colmegna**

“Nel messaggio di Francesco per la Giornata mondiale dei poveri vi è una sete di Vangelo, carica di passione, che ci fa intravedere come la Chiesa può e deve esporsi per l’aiuto ai poveri non solo come gesto di solidarietà concreta, ma come esortazione per quella conversione ecologica che ci è richiesta dalla *Laudato si’*”. “Quindi, non la Chiesa per i poveri, ma la Chiesa dei poveri, che ci fa diventare intransigenti nella lotta contro le miserie, le diseguaglianze e la globalizzazione dell’indifferenza”. ... “Richiede un salto di qualità formativo ed educativo: dobbiamo assumere la povertà come stile di vita, come passione, come condivisione. Non un aiuto, ma fraternità: ‘la stessa mensa’. Non più solo assistenza, ma capire che si tratta di una sfida al nostro modo di vivere e di pensare”. “Credo che questo sia un approccio importante, da immettere come credenti anche dentro una società in crisi culturale, che non fa altro che dichiarare sociologicamente il problema della povertà, senza poi compiere virate radicali”.

“Non si può più accettare la rassegnazione indifferente per le chiusure individualistiche ed egoistiche. Questa Giornata mondiale dei poveri ci chiede una revisione di tutto il nostro modo di operare”.

## LETTERA A CHI MANIFESTA PER LA PACE

Card. Zuppi

Di seguito il testo della lettera a chi manifesta per la pace firmata dal Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, e pubblicata dal quotidiano Avvenire.

*Cara amica e caro amico,*

sono contento che ti metti in marcia per la pace. Qualunque sia la tua età e condizione, permettimi di darti del “tu”. Le guerre iniziano sempre perché non si riesce più a parlarsi in modo amichevole tra le persone, come accadde ai fratelli di Giuseppe che provavano invidia verso uno di loro, Giuseppe, invece di gustare la gioia di averlo come fratello. Così Caino vide nel fratello Abele solo un nemico.

Ti do del “tu” perché da fratelli siamo spaventati da un mondo sempre più violento e guerriero. Per questo non possiamo rimanere fermi. Alcuni diranno che manifestare è inutile, che ci sono problemi più grandi e spiegheranno che c’è sempre qualcosa di più decisivo da fare. Desidero dirti, chiunque tu sia – perché la pace è di tutti e ha bisogno di tutti – che invece è importante che tutti vedano quanto è grande la nostra voglia di pace. Poi ognuno farà i conti con sé stesso. Noi non vogliamo la violenza e la guerra. E ricorda che manifesti anche per i tanti che non possono farlo. Pensa: ancora nel mondo ci sono posti in cui parlare di pace è reato e se si manifesta si viene arrestati! Grida la pace anche per loro!

Quanti muoiono drammaticamente a causa della guerra. I morti non sono statistiche, ma persone. Non vogliamo abituarci alla guerra e a vedere immagini strazianti. E poi quanta violenza resta invisibile nelle tante guerre davvero dimenticate. Ecco, per questo chiediamo con tutta la forza di cui siamo capaci: “Aiuto! Stanno male! Stanno morendo! Facciamo qualcosa! Non c’è tempo da perdere perché il tempo significa altre morti!”. Il dolore diventa un grido di pace.

La pace mette in movimento. È un cammino. “*E, per giunta, cammino in salita*”, sottolineava don Tonino Bello, che aggiungeva: “*Occorre una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo*”. Le strade della pace esistono davvero, perché il mondo non può vivere senza pace. Adesso sono nascoste, ma ci sono. Non aspettiamo una tragedia peggiore. Cerchiamo di percorrerle noi per primi, perché altri abbiamo il coraggio di farlo. Facciamo capire da che parte vogliamo stare e dove bisogna andare. E questo è importante perché nessuno dica che lo sapevamo, ma non abbiamo detto o fatto niente. Non sei un ingenuo. Non è realista chi scrolla le spalle e dice che tanto è tutto inutile. Noi vogliamo dire che la pace è possibile, indispensabile, perché è come l’aria per respirare. E in questi mesi ne manca tanta.

È proprio vero che uccidere un uomo significa uccidere un mondo intero. E allora quanti mondi dobbiamo vedere uccisi per fermarci? “*Quante volte devono volare le palle di cannone prima che siano bandite per sempre?*”. “*Quante orecchie deve avere un uomo prima che possa sentire la gente piangere?*”. “*Quante morti ci vorranno finché non lo saprà che troppe persone sono morte?*”. “*Quando sarà che l’uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare?*”. Io, te e tanti non vogliamo lutti peggiori, forse definitivi per il mondo, prima di fermare queste guerre, quella dell’Ucraina e tutti gli altri pezzi dell’unica guerra mondiale. Le morti sono già troppe per non capire! E se continua, non sarà sempre peggio?

Chi lotta per la pace è realista, anzi è il vero realista perché sa che non c’è futuro se non insieme. È la lezione che abbiamo imparato dalla pandemia. Non vogliamo dimenticarla. L’unica strada è quella di riscoprirci “Fratelli tutti”. Fai bene a non portare nessuna bandiera, solo te stesso: la pace raccoglie e accende tutti i colori.





Chiedere pace non significa dimenticare che c'è un aggressore e un aggredito e quindi riconoscere una responsabilità precisa. Papa Francesco con tanta insistenza ha chiesto di fermare la guerra. Poco tempo fa ha detto: *“Chiediamo al Presidente della Federazione Russa, di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte e chiediamo al Presidente dell'Ucraina perché sia aperto a serie proposte di pace”*. Chiedi quindi la pace e con essa la giustizia.

L'umanità ed il pianeta devono liberarsi dalla guerra. Chiediamo al Segretario Generale delle Nazioni Unite di convocare urgentemente una Conferenza Internazionale per la pace, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati ad eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti che combattano le povertà. E chiediamo all'Italia di ratificare il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari non solo per impedire la logica del riarmo, ma perché siamo consapevoli che l'umanità può essere distrutta.

Dio, il cui nome è sempre quello di pace, liberi i cuori dall'odio e ispiri scelte di pace, soprattutto in chi ha la responsabilità di quello che sta accadendo. Nulla è perduto con la pace. L'uomo di pace è sempre benedetto e diventa una benedizione per gli altri.

Ti abbraccio fraternamente. (Card. Matteo Zuppi)

*.... Ma il Vangelo non è né buon senso né diritto naturale: è agape, è altro. Allora quella donna straniera e lontana, anche se non lo sapeva, stava raccontando a Gesù la parabola del buon Samaritano, gli stava insegnando il suo Vangelo. Gesù si lasciò convertire da lei: «Ma lei gli replicò: “Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli”. Allora le disse: “Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia”». È stupendo vedere Gesù che impara il suo Vangelo da una donna pagana, da una madre, commovente e umanissimo vedere che anche Gesù cambia idea, che anche Dio si converte.*

*La Chiesa segue ancora Gesù se continua a farsi convertire dalle vittime, se e quando è capace di riscoprire il Vangelo incontrando i poveri lungo la strada, quei poveri e lontani che hanno spiegato e spiegano alla Chiesa il suo stesso Vangelo, con parole che parlano di diritti umani, di rispetto, di uguaglianza, di fraternità e solidarietà. La Chiesa si è convertita a un Vangelo più cristiano grazie alle parole umane di vittime e lontani. Perché nella Bibbia l'uomo impara il cielo da Dio ma Dio impara la terra dagli uomini, dalle donne e dai bambini.*

*Oggi la terra è piena di samaritani e donne siro-fenicie che ci attendono ai crocicchi delle strade per spiegarci il Vangelo che loro non conoscono ancora: quando ci chineremo per ascoltarli?*

**LUIGINO BRUNI.** Messaggero di S. Antonio.

## Attenti alle truffe

Un **decalogo** "in pillole" può esservi utile

- **non aprite agli sconosciuti** e non fateli entrare in casa. Diffidate degli estranei che vengono a trovarvi in orari inusuali, soprattutto se in quel momento siete soli in casa;
- **non mandate i bambini** ad aprire la porta;
- comunque, **prima di aprire la porta**, controllate dallo spioncino e, se avete di fronte una persona che non avete mai visto, aprite con la catenella attaccata;
- in caso di **consegna** di lettere, pacchi o qualsiasi altra cosa, chiedete che vengano lasciati nella cassetta della posta o sullo zerbino di casa. In assenza del portiere, se dovete firmare la ricevuta aprite con la catenella attaccata;
- **prima di farlo entrare**, accertatevi della sua identità ed eventualmente fatevi mostrare il tesserino di riconoscimento;
- nel caso in cui abbiate ancora dei **sospetti** o c'è qualche particolare che non vi convince, telefonate all'ufficio di zona dell'Ente e verificate la veridicità dei controlli da effettuare. Attenzione a non chiamare utenze telefoniche fornite dagli interessati perché dall'altra parte potrebbe esserci un complice;
- tenete a disposizione, accanto al telefono, **un'agenda** con i numeri dei servizi di pubblica utilità (Enel, Telecom, Acea, etc.) così da averli a portata di mano in caso di necessità;
- **non date soldi a sconosciuti** che dicono di essere funzionari di Enti pubblici o privati di vario tipo. Utilizzando i bollettini postali avrete un sicuro riscontro del pagamento effettuato;
- mostrate cautela nell'acquisto di merce venduta porta a porta;
- se inavvertitamente **avete aperto la porta ad uno sconosciuto** e, per qualsiasi motivo, vi sentite a disagio, non perdetevi la calma. Inviatelo ad uscire dirigendovi con decisione verso la porta. Aprite la porta e, se è necessario, ripetete l'invito ad alta voce. Cercate comunque di essere decisi nelle vostre azioni.



**Attenti alle truffe**  
*Come difendersi:*

**Consigli dei  
Carabinieri**

## PREPARARSI AL NATALE

M.Claudia Pilla

Oltre alla preghiera, alla lettura e riflessione sulla Parola, al digiuno...e chi più ne ha più ne metta, trovo che ci sia un altro modo di prepararsi al Natale: provare a scavare nella Tradizione della Chiesa e scoprire tante cose che non sappiamo, non solo per la nostra non conoscenza, ma anche perché nessuno ce ne ha mai parlato o, peggio, perché tante forti realtà di vita cristiana sono giunte a noi ricoperte da una patina di negatività o di ridicolo. Mi riferisco a tante esperienze dei secoli passati di cui ho letto in un testo di Adriana Valerio, dal titolo: *“Eretiche, donne che riflettono, osano, resistono”*. \*

Questo testo ripercorre la storia della Chiesa mettendo in luce tante figure femminili (e non solo) di cui si è persa la memoria o a cui non è stata riconosciuta la vicinanza al Cristo morto e risorto.

Mi ha colpito in modo particolare la storia delle Beghine, che nel nostro immaginario sono personaggi ridicoli, non stimabili. Ma chi erano?

Fra il XII e il XIV secolo si diffusero in Provenza, Renania e in Italia Centro settentrionale gruppi di donne che *“volevano sperimentare una vita di fede non chiusa nei monasteri o nelle famiglie, ma aperta alle esigenze della società nella quale erano profondamente inserite: erano autonome economicamente, perché svolgevano dei lavori manuali,”* si occupavano dei poveri e si ritrovavano per pregare e studiare i testi sacri, *“accomunate da un’intensa esperienza mistica che alcune volte riuscivano a mettere per iscritto nella propria lingua madre.”\*\** Erano, quindi, donne libere, che seguivano il Vangelo e si interrogavano sulla conciliabilità fra la chiamata a scelte di povertà che viene dal Vangelo e di aiuto ai poveri e una Chiesa gerarchica che viveva nel lusso e nel potere. La conoscenza che avevano della Scrittura, la pratica della povertà e della carità che esercitavano, ma soprattutto la libertà che esprimevano nell’abitare la Parola di Dio, da una parte attirò discepoli, dall’altra attirò l’attenzione della gerarchia ecclesiastica che non riusciva a controllare questi movimenti. Nel 1298 *“Bonifacio VIII instradava le donne verso la Monacazione o il Terzo Ordine, non tollerando alcuna attività esterna che non fosse sotto il controllo dell’autorità, stabiliva per le religiose la clausura perpetua e intensificò l’opera di regolarizzazione...e di repressione, rafforzando il lavoro del Tribunale dell’Inquisizione, attivo già da un secolo”*.\*\*\*

\* **Adriana Valerio.** È una storica e teologa italiana. Da più di trent'anni impegnata nel reperire fonti e testimonianze per la ricostruzione della memoria delle donne nella storia del cristianesimo. Laureata in Filosofia (Napoli 1975) e in Teologia (Napoli 1982) dopo aver conseguito la licenza di teologia a Friburgo in Svizzera, ha insegnato Storia del Cristianesimo e delle Chiese presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. È stata (2001-2003) delegata ONU (presso le sedi di Ginevra e di Vienna) e responsabile dei rapporti internazionali per conto della St. Joans International Alliance. È fra le fondatrici delle Coordinamento Teologhe italiane.

\*\* **cfr: “Eretiche. Donne che riflettono, osano, resistono”** di Adriana Valerio. *Il Mulino*, 2022

\*\*\* **ibidem**

Non si tratta di nostalgia per il tempo antico, ma di saper leggere i segni dei tempi.  
La generazione di Noè non viene citata per la sua malvagità, che pure il testo della Genesi riporta come motivo per il quale Dio si è stancato di essa, ma per il suo non accorgersi di nulla.  
L'evento dal quale inizia il diluvio (la fine o il fine?) è l'ingresso di Noè nell'arca.  
Noè "entra" nel legno (arca) come possibilità offerta a tutta l'umanità in Noè.  
È Gesù colui che entrando nel mondo, nella condizione di chi è adagiato nella mangiatoia, dà inizio a un tempo di salvezza condivisibile a tutta l'umanità.  
Accorgersi che è offerta a tutti la possibilità di una salvezza in questi tempi nei quali sembra che molte cose vadano male e non ci sia rimedio, è una vera "buona notizia" (Vangelo) da udire.

La buona notizia è legata strettamente a coloro che entrano nel "legno", a coloro la cui vita trova nel legno (la croce anticipata dalla mangiatoia) porta il modo di salvarsi.

Non è sbagliato quello che stiamo facendo, ossia: mangiare, bere, prendere moglie e prendere marito (diverso da sposarsi); è, piuttosto, perdere l'occasione, di vivere il tempo presente come invito alla salvezza, che è pace. Infatti, sarà l'arcobaleno il segno di una rinnovata alleanza di Dio con l'umanità nuova, iniziata da Noè.

Per questo Gesù nel Vangelo continua parlando degli ultimi tempi come quelli nei quali verremo presi e verremo lasciati.

Il tempo di Gesù, quello del fine, inaugurato dalla sua venuta, è il tempo nel quale siamo chiamati a metterci nella condizione di essere presi, e non lasciati, di essere e lasciarci amare.

Non c'è altro modo di vivere questo se non nell'essere in grado di essere noi a "prendere", assumere, condividere la condizione di coloro che rischiano di essere lasciati... ad esempio, in mare.

Non si è presi perché qualcuno se lo merita, ma perché Qualcuno ce lo dona.

Buon Natale.

Nel Signore che viene.

### **NON SO QUANDO SPUNTERÀ L'ALBA**

Non so quando spunterà l'alba  
non so quando potrò  
camminare per le vie del tuo paradiso  
non so quando i sensi  
finiranno di gemere  
e il cuore sopporterà la luce.  
E la mente (oh, la mente!)  
già ubriaca, sarà  
finalmente calma  
e lucida:  
e potrò vederti in volto  
senza arrossire.

Da **Canti ultimi**, Garzanti, 1991  
**David Maria Turolto**